

Storia, società, cittadinanza

L'ideale repubblicano

La **repubblica** (dal latino *res publica*, «cosa pubblica») è una forma di governo tradizionalmente contrapposta alla **monarchia** (dal greco *mónos*, «uno» e *árchein*, «comandare»): nella prima le più alte cariche dello Stato vengono elette, da una parte più o meno ampia della popolazione, per un periodo limitato di tempo; nella seconda il monarca generalmente eredita dal suo predecessore la carica che eserciterà tendenzialmente fino alla morte. L'organizzazione politica di tipo repubblicano di per sé prevede quindi – e consente – una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica del proprio paese.

Durante l'**ancien régime** il tipo di organizzazione politica più diffuso in Europa era la monarchia: dal '400 in poi, infatti, si consolidarono i grandi regni dell'età moderna – innanzitutto quelli francese e britannico –, anche se, nello stesso tempo, sopravvivevano minori ma significative esperienze repubblicane. Nel **XVIII secolo** vi erano poche forme di governo repubblicano, in Europa: la Repubblica delle Province Unite, le repubbliche di Genova e Venezia e la Repubblica di Ginevra. Si trattava di realtà territorialmente molto piccole, in quanto secondo il pensiero politico dominante in quell'epoca tale forma di governo si poteva realizzare solo nelle piccole comunità, mentre alla monarchia si addicevano spazi molto più grandi.

Nonostante le repubbliche fossero dunque molto rare, in età moderna l'idea di Stato repubblicano godeva già di una certa fortuna. Gli ideali di uguaglianza e partecipazione attraversavano l'Europa e la repubblica era immaginata come l'unico sistema politico in cui essi si sarebbero potuti realizzare. Il modello che tradizionalmente ispirava gli ideali repubblicani era la Repubblica romana, il regime politico nato nel 509 a.C. con la cacciata dei monarchi etruschi e da allora considerato un esempio di libertà, uguaglianza e partecipazione.

Pensatori come **Niccolò Machiavelli** (1469-1527) già nel primo '500 ritenevano che la repubblica rappresentasse una forma migliore di governo rispetto alla monarchia: «[...] sono migliori governi



Antoine-Jean Gros, La Marianne, 1794-95

[Musée du Château, Versailles]

La *Marianne* è la rappresentazione nazionale allegorica della Repubblica francese. Raffigurata come una giovane donna con un berretto frigio – simbolo di libertà, indossato nell'antichità dagli schiavi greci e romani, e il fascio littorio – emblema di autorità – appare come iconografia per la prima volta nel periodo della Rivoluzione francese, personificando così gli ideali rivoluzionari di libertà, uguaglianza e fraternità. In tempi più recenti la *Marianne* è stata riprodotta anche nel logo della Repubblica francese, su monete e francobolli, essendo divenuta la rappresentazione simbolica della madre patria coraggiosa, nutrice e protettrice, valorosa in guerra come in pace.

quelli de' popoli [le repubbliche] che quelli de' principi. [...] perché, se si discorreranno tutti i disordini de' popoli, tutti i disordini de' principi, tutte le glorie de' popoli e tutte quelle de' principi, si vedrà il popolo di bontà e di gloria essere di lunga superiore» (*Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Libro I, cap. LVIII). La repubblica, il governo dei molti, veniva contrapposta alla monarchia e al rischio della sua degenerazione nel dispotismo, cioè nella violenza e nell'arbitrio del re. Poiché si opponeva alla monarchia e alla concentrazione del potere nelle mani del solo sovrano, la repubblica veniva spesso identificata con la democrazia.

Vivere nella Repubblica olandese delle Province Unite riempiva di orgoglio il filosofo **Benedetto Spinoza** e la Repubblica di Ginevra ispirò **Jean-Jacques Rousseau** nella definizione del «contratto sociale». In essa il filosofo francese ritrovava le caratteristiche della repubblica ideale: le dimensioni ridotte e la libertà e l'uguaglianza di tutti (compresi i membri del governo) di fronte alla legge.

Nella **seconda metà del '700** la rivoluzione americana (1776) e quella francese (1789) portarono a una nuova definizione del concetto di «repubblica» nell'uso comune. In primo luogo, le due esperienze insegnarono che la forma di governo repubblicana era adatta non solo ai piccoli Stati ma anche a contesti territoriali molto più grandi.

Inoltre, esse contribuirono a una democratizzazione delle società in cui nacquero. Le repubbliche europee del '700 erano di tipo aristocratico. Infatti, durante l'*ancien régime* la società (che si trattasse di una monarchia o di una repubblica) era vista come un insieme non di individui ma di ceti i cui membri erano diversi fin dalla nascita per prestigio, diritti e condizione. Poiché le persone non erano uguali, la partecipazione alla vita politica anche nelle piccole repubbliche era limitata dall'appartenenza di ceto. Le due **rivoluzioni del XVIII secolo** portarono al superamento di questa rigida organizzazione e misero al centro dell'attenzione il singolo individuo indipendentemente dalla sua posizione nella società. Tra i requisiti richiesti per l'elezione alla Camera dei rappresentanti (il Parlamento), l'articolo 2 della Costituzione degli Stati Uniti d'America (1787) non contemplava alcun riferimento al ceto o alla classe sociale dei candidati: «Non potrà essere rappresentante chi non abbia raggiunto l'età di venticinque anni, non sia da sette cittadino degli Stati Uniti e non risieda, al momento dell'elezione, nello Stato in cui venga eletto».

Il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini fu rimarcato in modo inequivocabile nei principali documenti nati durante le due rivoluzioni: la *Dichiarazione di indipendenza* (1776) degli Stati Uniti e la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789 («Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti», art. 1). Le parole *uguaglianza*, *partecipazione*, *democrazia* e *repubblica* (usati come sinonimi) risuonarono anche nel discorso pronunciato nel febbraio del 1794 da Robespierre (1758-1794) alla Convenzione nazionale (il Parlamento): «Dato che l'essenza della Repubblica, ossia della democrazia, è l'uguaglianza, ne consegue che l'amore della patria comprende necessariamente l'amore dell'uguaglianza».

Le violenze e il terrore che segnarono la politica e la società francese negli anni seguenti gettarono per lungo tempo discredito sul concetto stesso di democrazia ma l'ideale repubblicano sopravvisse e in Italia fu rilanciato da **Giuseppe Mazzini** (1805-1872), fondatore nel 1831 dell'associazione politica Giovine Italia, nel cui statuto si leggeva: «teoricamente, tutti gli uomini di una Nazione sono chiamati [...] ad essere liberi, eguali e fratelli; e l'istituzione repubblicana è la sola che assicuri questo avvenire».

Perché si affermi stabilmente il binomio repubblica-democrazia si dovrà aspettare, però, il **secondo dopoguerra**. In **Italia**, con il referendum del 1946, si abbandonò la monarchia e il testo della



Le autorità all'altare della Patria in occasione della Festa della Repubblica

[© Fabio Frustaci/EIDON]

Il 2 giugno 2011 si è svolta a Roma la tradizionale parata militare alla presenza delle più alte cariche dello Stato per ce-

lebrare la Festa della Repubblica e il 150esimo anniversario dell'unificazione italiana. Attualmente il cerimoniale prevede anche la deposizione di una corona d'alloro al Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

Costituzione italiana (1948) sancì in modo inequivocabile il nuovo corso del paese («L'Italia è una repubblica democratica [...]», articolo 1) e l'impossibilità di ritornare indietro («la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale», articolo 139).

Aspetti fondamentali dell'ideale repubblicano-democratico contemporaneo sono l'attenzione alla partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica del paese, alla libertà degli individui, alla parità dei diritti, all'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Fondamentale è il rapporto tra lo Stato, le sue istituzioni e il cittadino: lo Stato repubblicano, per mezzo delle leggi e delle sue istituzioni, è il garante dei diritti dei cittadini e il modello repubblicano è un sistema che permette di organizzare le istituzioni e la società in vista del bene collettivo e dell'interesse generale.